

**Petizioni.**

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni.

**Quartieri, segretario, legge:**

5106. La Deputazione provinciale di Modena fa voti che le spese del personale forestale, le quali il progetto di modificazioni alla vigente legge metterebbe a carico delle Provincie, siano invece poste a carico dello Stato o almeno mantenute divise fra Provincie e Comuni.

5107. Gaetano Milanese ed altri molti abitanti e proprietari del villaggio di Faro Superiore, provincia di Messina, chiedono una diminuzione della tassa per la concessione del permesso di caccia alle quaglie coi lacci.

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Luigi De Riseis, di giorni 15; Marazio, di 5; Ottavi, di 4; Buttini, di 3; Silvestri, di 5; Grossi, di 5; Morelli-Gualtierotti, di 3; Rampoldi, di 5; Badini, di 3; Cocito, di 3; Parona, di 5; Vendramini, di 3; Vaccai, di 5; Comandini, di 3; Facheris, di 2; Toaldi, di 3; Zucconi, di 3; Villa, di 3; Pasquali, di 3; Guicciardini, di 2. Per motivi di salute gli onorevoli: Bertolini, di giorni 4; Civelli, di 3; Lorenzini, di 3; Scaramella-Manetti, di 3. Per ufficio pubblico gli onorevoli: Cavalieri, di giorni 3; Canzi, di 30; Ungaro, di 30.

(Sono conceduti).

**Interrogazioni.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Luigi Rossi al ministro di grazia e giustizia e dei culti « per sapere se e come, in attesa delle promesse e più radicali riforme nella amministrazione della giustizia, intenda applicare la legge 30 marzo 1890 che dà facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria e migliorare gli stipendi della magistratura. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Questa interrogazione è connessa con un'altra

analoga dell'onorevole Gabba, che è pure all'ordine del giorno. Potrei rispondere ad ambedue insieme.

**Presidente.** Sta bene.

L'onorevole Gabba desidera « conoscere i criterii che hanno determinato la emanazione del decreto 11 luglio 1892 n. 350 e gli intendimenti dell'onorevole ministro circa l'applicazione dell'articolo 10 della legge 30 marzo 1890 n. 6702 serie 3<sup>a</sup> concernente l'emolumento dei pretori. »

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere alle due interrogazioni di cui ho dato lettura.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** La Camera ricorda le disposizioni della legge del 30 marzo 1890 per la soppressione di alcune preture e per la riforma dei ruoli organici dei tribunali e delle Corti di appello; e ricorda pure l'articolo 10 di quella legge, nel quale era disposto che con le economie che ne sarebbero risultate, si dovessero in certa misura aumentare gli stipendi dei magistrati.

Ma è nota la esecuzione che ebbe quella legge e come le previsioni e i calcoli, sui quali essa era fondata, non siansi verificati perchè di circa seicento preture che dovevano essere soppresse non ne furono soppresse che duecentosettantuna.

Fu poi nella passata Legislatura sollevata la questione, se all'aumento degli stipendi dei magistrati si dovessero applicare le sole economie risultanti dal capitolo degli stipendi del personale giudiziario, ovvero anche tutte le altre economie derivanti dall'applicazione di quella legge.

Nella Giunta generale del bilancio, della quale aveva l'onore di far parte, e davanti alla Camera, io sostenni la tesi più ampia e più favorevole all'aumento degli stipendi dei magistrati; ma la Camera decise che all'aumento degli stipendi dei magistrati si dovessero applicare le sole economie risultanti dal capitolo degli stipendi del personale giudiziario.

Per tutte queste ragioni io non ho avuto a mia disposizione che una somma assai ristretta, con la quale gli stipendi dei magistrati non si potevano certamente aumentare nella misura indicata nell'articolo 10 della legge del 30 marzo 1890.

Che cosa poteva io fare?

Io doveva attenermi allo spirito della legge, giacchè non poteva applicarla letteral-